

Senato del Regno

11 Giugno 1860

Comitato Segreto dell' 11. Giugno 1860.

Presidenza Alfieri.

Il Presidente riferisce per l'ordine del Giorno, la discussione che ebbe luogo nell'ultima seduta del Comitato sulla proposta, fatta dalla Giunta incaricata della riforma del Regolamento del Senato, avvertita per legge di riconoscere apertamente per legittima causa, e di non computare perciò onde formare il numero legale per deliberare,

1. Gli Astanti Congedo concessi dal Senato.

2. I Vicari.

3. I funzionari del Governo residenti permanentemente fuori della Capitale.

Le Stesse S. Presidente avvertiva che attualmente fu Vicari ed a funzionari residenti fuori della Capitale si sono all'incirca Venti Cinque Senatori; che quindi agli Astanti concessi, e che lo ottengono non può neppure per approssimazione calcolarsi il numero.

Saggiamente che nella precedente seduta alcuni Senatori consideravano la proposta contraria allo Statuto; altri metterebbero istanze tutt'al più soggettive, e la medesima tendeva con altro mezzo; alcuni finalmente

adunare alla proposizione della
Punta, decidendo tuttavia qualche
modificazione.

Infine per tal modo il Comitato
di giunta si tutto prudentemente
per venire in specie dei Senatori
che non prendono parte all'ultima
Adunanza, rispetto la disposizione
Il Senatore Montenegro pure a
sostenere che la lettera e lo
spirito dello Statuto si oppone
alla proposta della Punta, e che
non possa essere giustificato
da quel che si pratica in altri
Stati per la divisione che si
inventa fra i loro Statuti, e
lo Statuto Serbo; divisione che
non esiste con quella del Belgio
ove i Senatori sono elettivi.

Il Senatore Farina, premittendo che
alla Camera dei Deputati si
aspetta da molto tempo e
costantemente di considerarsi aperta
e da non correre per sé
il numero massimo per la
validità delle Adunanze e delle
deliberazioni, quei Deputati che
rappresentano della Camera
un regolare congedo, propone
che il Senato adotti lo stesso
sistema, il quale indicherebbe
di pari uniformità nel trattato
dei due rami del Parlamento,
e non si potrà temere che
diventerebbe ostacolo nel disporre

dalla Plutone. fa inoltre notare
la differenza che esiste fra
questo e quello degli altri Stati,
dai quali non si può sperare
con analogie argomentare per
giustificare la prima linea proposta
dalla Giunta.

Il Senatore Frigo appoggia la Seguita
del S. Senato, aggiungendo che
la norma dei Congressi è l'arbitrio,
e le altre ^{norme} conducono all'arbitrio
ed all'arbitrario; nel che
concordano pure le Senatrici Cont
Pelloni e Mantovani, che per
tale motivo sono disposte a
appoggiare la proposta fatta.

Il Presidente prende a dimostrare
le necessità che per il presente
si sono manifestate. Di veder modo
d' escludere dal numero ~~manifeste~~
per costituire la maggioranza
legale del Senato quei Senatori
che sono nell' impossibilità di
intervenire alla Sessata; necessità
che col fatto viene per compensa-
zione al presente, accennando a
una Sessata di quindici anni
nella quale il Senato non
si trova in numero, e si riduce
appena appena, quantunque
non tutte le nomine dei
Senatori scarsi rifate, e quindi
i nominati non finiscono numero.
Quindi al dispetto delle
costituzioni francesi e Belgiche al

riguardo, ed al giudizio delle
rispettive Camere, nonché della
Camera di Spago.

Il Sr. Pleyr aderisce alla proposta
fatta, e tanto la approvando come
aver fatta dal Presidente, e al
momento si unisce il Sr. de
Paloyne, aggiungendo che
alla Camera dei Deputati è
entramente aperta la
questione di non concedere i
Deputati aventi regolare congedo,
e al fine che tutti gli affari
giudicati dalli Corti dei
Cassati che si fanno dalla
Presidenza per accettare in
ogni sede il numero massimo
per la validità delle deliberazioni
si tiene pubblica la tabella
dei Deputati aventi congedo
avvicinato della Camera.

Dopo alcune osservazioni del Sr.
d'Agay Robate sulla
difficoltà di far approvare il
Regolamento anche rispetto alla
domanda di congedo, e del Sr.
Descombray per giustificare la
convenienza che il Senato, adottando
la proposta fatta, conceda congedo
più lungo di quelli che fin
qui sono di concedere, e
massime a quelli dei Senatori
che trovansi d'età molto avanzata
ed aventi abituali non pochi
incomodi cronici, il Sr. de
Pleyr avverte che nell'adunare

alle proposte fatte quib' giorno
on congiunti proposti: tutto
i membri componenti il
Comitato, gli altri intesi che
i Congregati non sono tollerati
del Santo Arcivescovo Salvo per
circostanze eccezionali, per assenza
a causa di servizio pubblico,
per malattia o per urgenti
affari privati, affinché al troppo
attendere non si obblighino in
modo indiretto gli altri Senatori
a prestare quel servizio che,
diviso fra un numero maggiore,
può sopportarsi più facilmente
a con maggior giustizia: nel
che l'adunanza concordò, ed
il Senato civile in conferma
soggiunse che non potran
tenersi abusi al riguardo, quindi
i Congregati debbono chiedere al
Santo, ed al suo Senato, per
occorrenza, fare quai operazioni
che la Comunità reputa verame-
te convenienti o necessarie.

Il Presidente fece quindi ai
Voti le proposte del S. Officio,
le quali venne a grandissima
maggioranza adottate.

Quindi lo stesso osservando che il
Numero di Senatori presenti
al Comitato non è che di 86,
insufficiente per costituire la
Voluntà maggioranza del Santo,
invitò i presenti a dichiarare se,
cioè non Ostente, agli dover

senza altre parole in esenzione
la sua deliberazione.

Al che il Senato Libero
rispose, ed altri Senatori confermarono
essere giusta e giusta fin
quì che le deliberazioni del
comitato sono esentive debbono
ad esse non intromettere il
numero legale di Senatori
richiesti per deliberare sulle
Pute Pubbliche; motivo per
cui i membri presenti furono
di parere che il Presidente, in
conformità del suo quì stabilito,
invocasse ad esenzione
la sua propria deliberazione, ed
di considerare esenti per
figillione cum dalla Pute
del Senato i membri del
medesimo che rappresentavano regolare
congedo; non senza avvertire
che al fine che coloro i quali
sono in diritto d'ottenere la
chiusura, possa essere conveniente
che il Presidente diventi appunto
cinque d'invito d'intervento,
o di chiedere congedo, se non
hanno motivo, ai Senatori
non presenti. Il Presidente.

C. Alfani

I Segretari
Carmelo
Citraro
L. F. F. F.
D. F. F.